

NELL'AMBITO DI

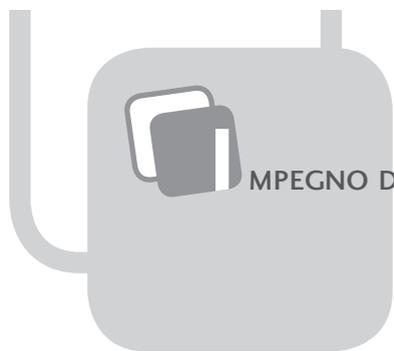
ESPERIENZA
ITALIA 150



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



IMPEGNO DI RINNOVAMENTO NELLA SCUOLA (1970 – 2010)

Rosetta Caputi¹

Premessa

«Chi studia la genesi e lo sviluppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato nel 1872 da s. Giovanni Bosco e da s. Maria Domenica Mazzarello per l'educazione cristiana delle giovani, non può trascurare uno dei capitoli più rilevanti della sua storia qual è quello delle sue istituzioni scolastiche».²

Anche negli anni 1970-2000, infatti, l'impegno costante delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sia come Istituto sia, successivamente, in collaborazione con i Salesiani segna nuovi traguardi nello sforzo di rinnovare l'istituzione scolastica dall'interno. Le religiose ne sono sollecitate sia dai fermenti di entusiasmo e di novità che circolano nell'Istituto dopo il Concilio Vaticano II, sia dai nuovi scenari che si affacciano all'orizzonte della società civile. Nasce, così, un movimento di maggiore attenzione all'educazione delle giovani, in cui sia il governo centrale, sia le ispettorie italiane si mettono in gioco in vari modi per ravvivare l'impegno educativo dell'Istituto in Italia.

Si tratta di un impegno coordinato nel percorso comune, per cui i cammini locali si intrecciano con gli altri più generali, arricchendo l'esperienza parziale di ognuno. Ne scaturisce una rete di unità nel Paese attraverso esperienze messe in comunicazione, nel rispetto di un progetto educativo sempre più esplicitato e verbalizzato in ordine all'offerta formativa nella scuola in vista della formazione di cittadini e cittadine.



1 I nuovi scenari socio-culturali

L'attenzione delle FMA ad educare nella scuola non ha avuto soluzioni di continuità, né in rapporto all'impegno di istruzione/educazione profuso in passato, né all'intenzionalità educativa all'origine dell'Istituto.

Dagli anni '70 in poi, proprio in vista dell'educazione alla cittadinanza in un contesto di educazione integrale, le FMA si preoccupano di traghettare la scuola nei nuovi scenari culturali e istituzionali, che si profilavano qua e là già dalla metà degli anni '60.

La protesta degli studenti, preparata da situazioni sociali di profonda inquietudine, esplose nel '68 in tutta Italia. Le proteste nelle scuole, le occupazioni all'università, se da un lato nascondono disagio, dall'altro agitano grandi miti che promettono il raggiungimento della felicità "secolarizzata", totalmente infraterrena attraverso l'azione

¹ FMA, Delegata nazionale e Vicepresidente dell'Associazione Nazionale CIOFS Scuola FMA, Roma.

² CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile*, Roma, LAS 1990, 9.

politica, come ha osservato Eric Voegelin,³ dando inizio al processo di progressiva distruzione di ogni legame vitale (con Dio, con gli altri uomini e con se stessi) fino all'esito coerentemente drammatico dell'autodistruzione.

Le prime conquiste,⁴ registrate nel '69, che abbattano la barriera esistente tra docente ed alunno, alla ricerca di un dialogo educativo più realistico, non placano gli animi. Nei primi anni '70 le scuole vengono nuovamente occupate in Italia come in Francia: gli studenti, con gli insegnanti ed i genitori scendono in piazza a fianco dei sindacati in sciopero, per chiedere uno statuto democratico per la scuola. I nuovi scioperi del '72 e del '73 portano all'emanazione dei primi cinque Decreti Delegati, che rendono la scuola non più autoreferenziale, ma aperta alla società. Con essi cambiano diversi punti dell'ordinamento scolastico,⁵ ma la piattaforma didattica stenta a modificarsi a causa dei programmi ministeriali di Gentile, fortemente anacronistici, chiusi alle trasformazioni dei tempi, idealistici nei contenuti, che erano rimasti immutati dall'entrata in vigore nel 1923.

La scuola rimane ancora lontana dal rinnovamento completo: si mostra inadeguata ed impreparata alle necessità di una società tecnologica in continua evoluzione; le lezioni sono ancora legate al nozionismo e non sviluppano il senso critico e la partecipazione attiva dello studente, mentre proprio per consentire effettive trasformazioni metodologiche i Decreti Delegati introducono nuove tecniche di gestione didattica (n. 419), come la ricerca, la sperimentazione per gli studenti e l'aggiornamento per i docenti.

Le FMA di fronte alle nuove sfide

Già alle prime avvisaglie del malessere che si va estendendo, le FMA non rimangono a guardare. Come già avvenuto ripetutamente,⁶ continuano a lavorare per l'innovazione della scuola a vantaggio dell'educazione dei giovani.

³ VOEGELIN Eric, *Il mito del mondo nuovo. Saggi sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo*, Milano, Rusconi 1990.

⁴ Con Decreto ministeriale il ministro F. Sullo istituì i nuovi esami di Maturità, non più basati su prove relative a tutte le discipline, condotte in modo nozionistico, ma su una prova che potesse accertare l'effettiva maturità del candidato, estendendoli a tutti i corsi di studio di istruzione secondaria superiore contestualmente con la liberalizzazione degli accessi agli studi universitari.

⁵ La riforma scolastica fece innanzi tutto chiarezza sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente (L. 477 del 30-7-1973); furono istituiti gli organi collegiali. Il 31-5-1974 il Governo emanò i Decreti Delegati, n. 416, 417 e 419, poi convertiti in legge dal Parlamento. Con essi furono in gran parte accolte le richieste della piazza e nella scuola spirò una ventata di democrazia e di partecipazione. Con il 416 venne annullato il concetto di scuola a sviluppo piramidale proprio dell'impostazione Gentile: il preside non regolava ed imponeva più da solo il funzionamento della scuola, che ora veniva gestita anche dal personale docente e non docente, dagli studenti e, la grande novità, dai genitori; in tal modo, la scuola si apriva per la prima volta all'esterno. Venivano istituiti il Consiglio di Classe e il Collegio dei Docenti, organo importante e decisionale in merito alla programmazione ed all'indirizzo didattico; il Consiglio d'Istituto, aperto ai genitori e agli studenti delle secondarie superiori, a presidenza elettiva, a cui venivano affidati compiti amministrativi e di gestione delle spese; il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, organo propositivo e di coordinamento tra la base ed il Ministero. Lo spirito della riforma tese a ridare dignità all'insegnante (dd n. 417), ma di fatto gli fu riconosciuta la sola libertà metodologica. Cf *Gazzetta Ufficiale*, 16-8-1973, n. 211; *Gazzetta Ufficiale*, 13-9-1974, n. 239.

⁶ Cf i contributi con le statistiche sulle opere delle FMA in questo volume.

2.1 Le prime esperienze di innovazione⁷

Già alla fine degli anni '50, Elba Bonomi, superiora incaricata della scuola, si mostra attenta alle novità che provengono da olttralpe; intuisce che occorre cambiare paradigma e dopo aver chiesto la collaborazione di don L. Calonghi (1921-2005)⁸ convoca presidi e docenti per presentare un progetto di rinnovamento delle scuole FMA ed invitarli a realizzarlo. Negli anni '60 l'attività di rinnovamento prende maggiormente corpo con l'iniziativa SAS - Scuola Attiva Salesiana⁹ – che impegna ogni anno un gruppo di generose FMA per due lunghi mesi durante il periodo estivo in un processo di studio, di ricerca con l'intento di promuovere la realizzazione di una scuola “nuova” che risponda alle esigenze dei tempi e alle attese delle nuove generazioni attingendo nella ricca tradizione salesiana risorse culturali, spunti innovativi e valori capaci di promuovere integralmente bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e farne veri cittadini italiani.

Si trattava di fornire gli strumenti adeguati ad una scuola attenta a “prevenire” – secondo la consegna alle FMA dello stesso L. Calonghi – «non solo comportamenti sbagliati, ma anche idee e mentalità sbagliate attraverso testi scolastici ispirati alla visione cristiana della vita» con l'elaborazione di libri di testo per la scuola primaria e secondaria di 1° grado.

Con l'arenarsi della Riforma agli inizi degli anni '70, le FMA cercano ulteriori occasioni per far fronte ai segnali di profonda inquietudine e insoddisfazione, soprattutto giovanile, derivante dalla disgregazione dei valori dominanti, progressivamente erosi da un modello di società incapace di rispondere ad attese di un profilo diverso dall'innalzamento del livello materiale di vita e scommettono ancora una volta sull'educazione nella scuola.

La scuola Maria Ausiliatrice di Lecco, per esempio, avvia nel '72 – in forma sperimentale – esperienze di innovazione metodologico - didattica, che richiedono la partecipazione delle alunne e delle famiglie oltre che, da parte delle insegnanti, un serio impegno settimanale di studio, aggiornamento, verifica sul piano metodologico didattico e non solo contenutistico.¹⁰

⁷ Cf Verballi delle sedute dell'Assemblea della Conferenza Interispettoriale Italiana (CII) 01-11-1979, n. 1, 2, 3; del 01-11-1980, n. 1, 2, 3,4, in Archivio CIOFS Scuola FMA, Via S. Saba, 14 Roma (ACSFMA).

⁸ Salesiano, studiò pedagogia e psicologia a Lovanio. Fu professore di pedagogia e metodologia didattica presso la Pontificia Università Salesiana e le università statali di Torino, Salerno e Roma La Sapienza. Fondatore delle riviste *Orientamenti Pedagogici* e *Scuola viva*. Animatore convinto del gruppo SAS. Si dedicò alla ricerca soprattutto nel campo della pedagogia sperimentale e della docimologia. http://www.unisal.it/index.php?option=com_content&view=article&id=52:chisiamo&catid=43:chi-siamo, 28 novembre 2010.

⁹ Cf il contributo di Hiang-Chu Ausilia Chang e Maria Luisa Mazzarello in questo volume.

¹⁰ La sperimentazione fu accompagnata con un monitoraggio attento allo sviluppo di un progetto chiaro e articolato e fu sostenuta da una formazione puntuale dei docenti con una sequenza di tematiche approfondite in rapporto a obiettivi specifici dell'età 14-16 anni: concretizzazione degli obiettivi educativi in obiettivi didattici, personalizzazione in base ai livelli di partenza degli alunni, suddivisione in aree disciplinari per far cadere la rigida distinzione tra le discipline, piano didattico costituito da nuclei comuni, attività libere, nuclei opzionali; metodo, valutazione e autovalutazione. Cf la documentazione sulle linee di studio e di lavoro in ACSFMA.

2.2 Le sperimentazioni strutturali, metodologiche e didattiche

In seguito all'emanazione nel 1974 dei Decreti Delegati già richiamati, che aprono spazi ad una nuova creatività nella scuola, e all'approvazione della legge n. 13 del 30-01-1976,¹¹ le FMA in dialogo con le istituzioni statali avviano qua e là sperimentazioni con progetti propri, aperti alle esigenze del territorio, degli studenti – soprattutto donne che mirano a conseguire un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro - e ad una sana laicità, ma anche molto attente all'aspetto educativo e pastorale. Programmi, strutture, metodologie sono rivisitati e riletti in un'ottica educativa finalizzata all'educazione integrale degli alunni, soprattutto delle alunne.

Le sperimentazioni,¹² in cui si cimentano a partire dal 1976 la scuola Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato, e dal 1977 le scuole Spirito Santo di Acireale (CT), Madre Mazzarello di Torino, e dal 1978 Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata (NA), accolgono le provocazioni della nuova normativa, mirando soprattutto a rispondere alle legittime esigenze degli studenti con proposte didattiche educative attente ai loro bisogni formativi.

L'istituto Santa Maria delle Grazie di Nizza Monferrato dà inizio alla sperimentazione con un Biennio unitario articolato in area comune e opzioni psico-pedagogica e pedagogico-filosofica e un triennio pluricomprendivo con area comune e indirizzi pedagogico e linguistico. I suoi diplomati conseguono la maturità magistrale abilitante per l'indirizzo pedagogico, la licenza linguistica per l'indirizzo linguistico.

L'istituto Spirito Santo di Acireale inizia la sperimentazione nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario che prevede un'area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica; un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico - sanitario.

Anche l'istituto Madre Mazzarello di Torino dà inizio al percorso sperimentale nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario suddiviso in un'area comune e tre opzioni: pedagogico - sociale, linguistica, socio-sanitaria, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico, linguistico.

L'istituto Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata, infine, attiva nell'anno scolastico 1978/79 un Biennio sperimentale unitario che si articola in area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico sanitario.

Nell'ambito delle sperimentazioni vengono rilette le discipline. Negli incontri formativi per le docenti religiose e laiche si lavora per rifondare dal punto di vista antropologico e pastorale il progetto educativo, come pure per migliorare le metodologie; si realizzano nei diversi contesti approcci nuovi che partono dal vissuto dei giovani per portarli gradualmente alla piena maturazione come uomo/donna e cittadino/a.¹³ Il tutto ha lo scopo di rispondere alle esigenze di educazione integrale, cioè dell'uomo, del cittadino, del lavoratore e di dare, contemporaneamente, un

¹¹ La legge n. 13 del 30-01-1976 confermava la crisi degli istituti tecnici femminili e prevedeva impossibilità di accesso delle diplomate ai ruoli di insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media

¹² Cf *Verbale sedute dell'Assemblea CII*, 1-11-1980, n. 2, in ACSFMA.

¹³ *1ª riunione dell'Assemblea CII a Roma*, Verbali dal n. 1 a 7 del 11-12-13 febbraio 1979. *Incontro del personale docente delle quattro scuole sperimentali*, Mornese 25-26 agosto 1980, documentazione in ACSFMA. In quell'occasione si presero in considerazione l'area antropologica e l'area specifica di ogni disciplina.

contribuito al dibattito sulla riforma della scuola sempre presente in Italia¹⁴ e mai coronato da risultati.

I processi di innovazione che a macchia d'olio si espandono su tutto il territorio nazionale, richiedono una formazione competente e di qualità, che viene realizzata in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", a scansione semestrale all'inizio, annuale successivamente, con l'intento di dare una linea unitaria al cammino delle scuole secondarie di secondo grado e, soprattutto, una qualità educativo – didattica nuova.¹⁵

Nascono, così, veri e propri laboratori culturali in cui la persona del giovane, come scrive don J. E. Vecchi, allora superiore salesiano responsabile per la pastorale, «è al centro dell'ideale educativo: non prepariamo soltanto il cittadino, la mano d'opera e nemmeno il praticante religioso, ma attraverso tutti questi aspetti guardiamo alla persona, alla sua unità e libertà; i contenuti delle discipline diventano approfondimento delle esperienze umane e non soltanto dati da computer, l'esperienza giovanile è un cantiere dove scoprire valori umani e indicazioni per guidare verso la salvezza [...]. La persona al centro, non i condensati prefabbricati di scienza, vuol dire che aiutiamo i giovani a rifare con la loro intelligenza il processo di scoperta e creiamo al loro interno un dinamismo di apprendimento e di ricerca e non soltanto un magazzino di dati»; che «cerchiamo continuità tra la vita extrascolastica e la scuola e (li) aiutiamo a digerire il programma scolastico non come un adempimento isolato, ma prendendo in conto la situazione globale».¹⁶

I convegni che si susseguono a Torre Annunziata, Pacognano, Gualdo Tadino negli anni '80¹⁷ si pongono, con una metodologia di ricerca-azione, nella prospettiva indicata da don J. E. Vecchi, creano un fermento nelle realtà scolastiche delle FMA e aprono la strada a iniziative di innovazione e di impegno.

2.3 Le scelte di campo

Negli anni '80 dal Nord al Sud, in Lombardia, Toscana, Veneto, Campania¹⁸ intorno al processo di sperimentazione nascono iniziative di vario genere. L'offerta formativa assume connotazioni diverse che recuperano l'attenzione originaria dell'istituto a formare nuove "educatrici" e insegnanti per le scuole d'Italia, statali e non, con la crescita del numero degli istituti magistrali sperimentali: un modo concreto per amplificare l'attuazione del Sistema preventivo nella scuola e implementare il numero di coloro che dovranno formarvi i cittadini futuri.

¹⁴ 1ª riunione dell'Assemblea CII a Roma, Verbali dal n. 1 a 7 del 11-12-13 febbraio 1979.

¹⁵ Incontri a Roma dal 30-12-1980 al 01-01-1981 per la Commissione di studio; 02/09-01-1981 per presidi e colleghi docenti; a Torre Annunziata 20/30-08-1981 per presidi e colleghi docenti. Assemblea di verifica a fine quinquennio: 09-09-1982, in ACSFMA.

¹⁶ Omelia di don Juan E. Vecchi al Convegno Nazionale per le Presidi della scuola secondaria superiore riunite a Roma dal 2 al 9 gennaio 1981, in ACSFMA.

¹⁷ *Settimane di studio - ricerca tenute nei mesi estivi nelle località indicate, in cui ci si confronta anche con rappresentanti delle istituzioni*, documentazione in ACSFMA.

¹⁸ Verbale presidenza CII del 31.10.1982, n. 7, in ACSFMA. Scuole FMA coinvolte: Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco; Istituto Maria Ausiliatrice, Montecatini; Collegio Immacolata, Conegliano; Istituto Maria Ausiliatrice, Padova; Istituto Maria Ausiliatrice Napoli - Vomero.

Viene riscoperta e affermata la valenza educativa delle discipline, curata la progettazione educativo – didattica, implementata l'area dei servizi complementari per favorire l'educazione integrale delle nuove generazioni.

Le istituzioni scolastiche sia al proprio interno che a livello nazionale, in uno scambio di esperienze innovative, metodologiche, didattiche, si arricchiscono reciprocamente di nuove conoscenze, sperimentano nuove prassi educative, condividono momenti di studio e di ricerca, sperimentano l'efficacia di un lavoro collegiale, si costruiscono gradualmente come Comunità educative che si pongono in ascolto delle giovani e al loro fianco per accompagnarle nel processo di crescita integrale, pur se non manca la fatica dell'impegno in contesti culturali spesso poco favorevoli.

2.4 L'adesione attenta alle proposte ministeriali

Oltre alla progettazione e attivazione dei citati progetti autonomi di sperimentazione a carattere strutturale, metodologico, didattico, a partire dalla fine degli anni '80 vengono studiati e valutati tutti i progetti sperimentali approntati e messi in circolazione dal Ministero della Pubblica Istruzione (MPI)¹⁹ e accolti in modo intelligente, soprattutto quelli predisposti man mano dalla Direzione Generale non statale.²⁰ Avendo sempre di mira la formazione giovanile in un nuovo contesto socio-culturale si aderisce al "Progetto Egeria" (1988) per la quinquennalizzazione della scuola magistrale; "Progetto Aretusa" ad indirizzo biologico con due opzioni (1989); liceo linguistico europeo (1992); Proposte della Commissione Brocca (1992/93),²¹ liceo della comunicazione.²²

In linea con la *mission*, le istituzioni scolastiche delle FMA e le stesse FMA non solo valorizzano tali progetti per dare significato a quanto il giovane vive nella scuola e farne un luogo di ben-essere, ove crescere, maturando i valori, mediati in vario modo, di cittadinanza, di responsabilità e di libertà che gli vengono riconosciuti dalla Costituzione italiana, ma offrono anche il loro contributo di pensiero e di lavoro in vista di un rinnovamento della scuola italiana.²³

¹⁹ Cf *Gruppi di lavoro Pro manoscritti del MPI*, in Archivio ACSFMA

²⁰ Cf Gruppi di lavoro, *Progetto Egeria, Progetto Aretusa, Liceo Linguistico Europeo, Liceo della Comunicazione*, Stampa a cura della Presidenza Nazionale Fidae, in ACSFMA.

²¹ Cf *Commissione Brocca - Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni. Le Proposte della Commissione Brocca* = Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, n. 59/60, Roma, Le Monnier 1992.

²² Gruppo di lavoro *Liceo della Comunicazione*. Il liceo della comunicazione fu avviato nel 1997, in seguito all'emanazione del Decreto interministeriale del 10-03-1997 che sopprimeva le scuole e gli istituti magistrali e alla legge del 15-03-1997, n. 59, che introduceva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, ha ridestato nei giovani l'interesse per la scuola anche grazie alle sette opzioni: sociale, ambientale, civiltà comparate, beni culturali, comunicazioni tecnologiche, spettacolo, sportivo.

²³ Cf Commissione dei 44 saggi, gruppo di lavoro n. 2 su "*La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento*"; di cui è coordinatore una FMA, sr. Enrica Rosanna. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, nominò tale Commissione nel 1997, ponendole un interrogativo ben preciso: cosa insegnare ai bambini e ai ragazzi delle prossime generazioni, http://www.liceotosi.va.it/cicli/cicli_doc_saggi.htm; www.edscuola.it/archivio/ped/saggi2.html

Il processo in atto tra le FMA e in tante scuole cattoliche italiane offre, inoltre, spunti e sollecita anche le istituzioni e le scuole statali a introdurre cambiamenti significativi nella propria attività educativo scolastica, diventando un punto di riferimento da cui prendono il via le proposte di sperimentazione Brocca, già citate, negli anni '90: «L'ipotesi abbozzata di rinnovamento ordinamentale e curriculare della scuola secondaria superiore, nasce e cresce dentro una vasta gamma di sperimentazioni, prima sorte spontaneamente nelle unità scolastiche».²⁴ E soprattutto non si interrompe nell'Associazione CIOFS/Scuola FMA, costituita in Associazione nel 1998,²⁵ e nelle scuole delle FMA l'attenzione all'innovazione che si esprime, ancora nel 2010, nel tentativo di rileggere e attuare la nuova normativa relativa al Sistema educativo di Istruzione e Istruzione-Formazione dando il proprio apporto di riflessione e di prassi.

3 L'esigenza di un Progetto Educativo Nazionale Salesiano

Le celebrazioni del centenario della morte di don Bosco nel 1988 lasciano nella Famiglia Salesiana il segno di un rinnovato entusiasmo per la *mission* educativa che, all'inizio degli anni '90, porta SDB e FMA a rafforzare l'attenzione al contesto socio-culturale e, quindi, a rileggerla in rapporto alle esigenze emergenti. In questo clima matura anche un nuovo impegno per l'educazione delle nuove generazioni nella scuola, da cui nasce l'esigenza di un progetto educativo condiviso da FMA e SDB per la risignificazione della scuola e della Formazione Professionale (FP)²⁶, in ordine alla capacità di formare cittadini per il futuro.

3.1 Il progetto educativo nazionale della scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'istanza di un progetto comune prende corpo nell'incontro tra gli ispettori salesiani (Conferenza Interispettoriale Salesiani d'Italia, CISI) e le ispettrici FMA d'Italia (Conferenza Ispettrici d'Italia, CII) del 6 gennaio 1990 sulla pastorale salesiana nella scuola e nella formazione professionale. Vengono così individuate tre aree di intervento comune per le due congregazioni:

a) Elaborare un progetto educativo o formativo (culturale, educativo, pastorale) della scuola salesiana in Italia. b) Qualificare la comunità educativa come soggetto di

²⁴ ZUCCON Carlo (a cura di), *Il progetto della Commissione Brocca*, Brescia, La Scuola 1991, VI: Presentazione del testo da parte dell'On. Beniamino Brocca.

²⁵ L'Associazione CIOFS Scuola FMA è stata costituita con regolare Statuto il 5 ottobre 1998. L'atto notarile, Repertorio 32994, raccolta n. 4994 è stato registrato in Alessandria il 15-10-1998, n. 2855. «Nell'ambito del libero esercizio di una funzione di rilevanza sociale e di pubblico interesse, essa opera nel campo educativo-scolastico, in attenzione costante alle finalità dell'istituzione promotrice, alle mutevoli istanze del contesto socio-culturale, ai bisogni educativo-formativo-professionali dei giovani e in dialogo con la cultura attuale [...] Ispira la sua azione educativo-formativa all'antropologia cristiana di S. Giovanni Bosco, che crede e investe sulla persona per svilupparne al meglio le potenzialità in un chiaro progetto di vita». *Statuto CIOFS Scuola FMA*, art. 3, commi 2,3.

²⁶ Cf il contributo di Laretta Valente in questo volume.

responsabilità. c) Formare il personale direttivo e docente, religioso e laico, in vista dell'attuazione del progetto.²⁷

Le commissioni, composte da FMA e SDB su esplicita richiesta formulata nell'incontro del gennaio 1989 dalle Conferenze CII-CISI, lavorano per due anni, fianco a fianco²⁸: studiano, si confrontano, riflettono mettendosi in gioco. Si scrivono così, una dopo l'altra, pagine di storia, utilizzando un metodo di lavoro che parte dalla prassi educativa scolastica sulla quale si sviluppa una riflessione teorica con l'aiuto di esperti per tornare ad una prassi rinnovata.

È un metodo che, in diverse realtà, è diventato poi stile di intervento del personale dirigente e dei docenti in vista della trasferibilità delle loro esperienze e delle loro realizzazioni.

Il 24 gennaio 1992 vede la luce la bozza del *Progetto Educativo Nazionale* (PEN)²⁹ "sognato" da tempo³⁰ come strumento di unità culturale e carismatica per l'educazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" secondo il carisma salesiano, che reinterpreta il fatto educativo nelle mutate situazioni socioculturali.

A partire dalla bozza del PEN, inizia fin dal 1992 un processo di approfondimento dell'identità della scuola salesiana, con il sostegno, prima, della parola illuminata dell'allora rettor maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò (1920-1995),³¹ e l'accompagnamento, poi, della riflessione da parte di un "maestro" salesiano, attento alle diverse variabili in gioco nell'attività educativa scolastica, Juan Edmundo Vecchi (1931-2002).³² Si riscopre così il pensiero di don Bosco sulla scuola,³³ si fa luce sul suo specifico stile educativo in presenza di un mutato contesto socio-culturale³⁴ e si chiarisce, in modo inequivocabile, in "cosa" consista l'educazione della persona nell'ottica di un umanesimo integrale ispirato a valori che sono alla base della secolare cultura europea.

A parere di don Vecchi, la scuola forma ed evangelizza secondo le modalità del momento didattico, perché informa, sviluppa, coinvolge, forma ad una visione della realtà, prospetta valori, provoca interrogativi, stabilisce rapporti. Non è possibile, né efficace proporre momenti specifici religiosi, sicuramente necessari, se il terreno non è adatto ad accettarli.³⁵

²⁷ Cf Verbale incontro CII-CISI, gennaio 1989; Verbale assemblea CII, 11-05-1991, n. 3, in ACSFMA.

²⁸ Cf Verbale assemblea CII, 11-05-1991, n. 3, in ACSFMA.

²⁹ Cf SDB – FMA, *Progetto Educativo Nazionale della Scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, Roma, Tipografia S.G.S. 1995.

³⁰ Cf Verbale Assemblea CII, n. 5 del 01-11-1982, in ACSFMA.

³¹ Rettor maggiore (superiore generale) dei Salesiani dal 1977 al 1995.

³² Dal 1978 al 1990 consigliere per la pastorale giovanile; dal 1990 al 1996 vicario generale e infine dal 1996 al 2002 rettor maggiore.

³³ CERRUTI Francesco, *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola – Lettere due*, San Benigno Canavese, Tipografia e libreria Salesiana 1886, 12: «Sarebbe ben ingenuo chi credesse bastare a tal effetto quell'una o due ore settimanali di catechismo ... Lo spirito religioso del giovane, osserva lo stesso protestante Keratry, non si forma che con la continuazione d'un insegnamento, in cui la divina legge sia ovunque diffusa».

³⁴ *Ivi*, riportando le parole di don Bosco: «La causa (delle devianze, del disorientamento ... giovanili) è una sola, essa sta tutta nell'educazione pagana che si dà generalmente nelle scuole. Questa educazione, formata tutti su classici pagani, imbevuta di massime e sentenze esclusivamente pagane, non formerà mai e poi mai ... dei veri cristiani. Ho combattuto tutta la mia vita contro questa perversa educazione che guasta la mente e il cuore della gioventù nei suoi più begli anni; fu sempre il mio ideale riformarla su basi sinceramente cristiane ... Ed ora vecchio e cadente me ne muoio con il dolore ... di non essere stato abbastanza compreso».

³⁵ Cf Marco 4, 1-9.

«In primo luogo risulta chiaro che l'evangelizzazione è la ragione ultima della scuola cattolica in quanto tale. Evangelizzare attraverso la scuola significa infatti illuminare con la luce del Vangelo l'educazione, i processi di crescita e l'esperienza scolastica del giovane e dell'adulto. L'identità culturale e pedagogica della scuola cattolica dunque non si esaurisce in qualche elemento particolare istituzionalmente assicurato, come l'insegnamento religioso, le celebrazioni o la presenza di gruppi interessati alla catechesi. È l'esperienza educativa nella sua globalità che va "evangelizzata". Ciò postula una propria via di evangelizzazione diversa da quella delle Parrocchie, dei movimenti ecclesiali o degli stessi oratori ... Dal momento didattico vanno scoperte e attivate tutte le possibilità educative: l'informazione scientifica settoriale, lo sviluppo delle capacità intellettive, il coinvolgimento totale della persona nel contatto con la realtà, la formazione progressiva di una visione del mondo, i valori connessi e ciascuna area della conoscenza, gli interrogativi che provoca, il rapporto personale che si stabilisce con coloro assieme ai quali si lavora nella ricerca».³⁶

Lo stesso *Progetto Educativo Nazionale* aggiunge: «L'alunno viene aiutato a ristrutturare attivamente i contenuti e i metodi di apprendimento, ad esprimere il senso delle esperienze e delle certezze vissute e ad emettere personali, liberi e motivati giudizi di coscienza, rischiarati e sostenuti dal dialogo con la Rivelazione cristiana».³⁷

La bozza del Progetto educativo viene sperimentato per un triennio in varie scuole FMA d'Italia collocate ad Acireale, Catania, Torre Annunziata, Varese, e pubblicato nel 1995, arricchito degli apporti dei tanti docenti che lo avevano sperimentato.

Il progetto, secondo i due presidenti delle Conferenze ispettoriali SDB, don Giovanni Fedrigotti, e FMA, sr. Bianca Maria Bianchi,

«è chiamato a presentare l'identità nazionale della scuola salesiana a livello pubblico [...] coniugando insieme il tesoro della tradizione salesiana ed ecclesiale e le acquisizioni delle moderne scienze umane e degli approcci scolastici più evoluti [...]. Esso intende portare il suo contributo nel dibattito attualmente in corso sul territorio nazionale, a riguardo del ripensamento e della riprogettazione del servizio scolastico offerto ai giovani italiani. Esso è [...] destinato ad essere "luogo" di convergenza ideale per tutti i protagonisti e i fruitori del servizio educativo offerto dalla scuola salesiana [...]. Suo scopo [è ...] segnare un punto di arrivo che si fa anche punto di partenza, verso traguardi sempre nuovi raggiunti in ascolto ed in risposta al bisogno dei giovani e delle loro famiglie».³⁸

Il progetto diventa, quindi, il punto di riferimento e di raccordo per la progettazione dei percorsi delle scuole FMA.

³⁶ VECCHI Juan Edmundo, *Il progetto di formazione dei docenti*, in *Selenotizie*, supplemento a *Scuola Viva* 31 (1995)3, 8.

³⁷ *Progetto Educativo Nazionale* 47.

³⁸ *Progetto Educativo Nazionale* 5-6. Presentazione di parte di don Giovanni Fedrigotti e di sr. Bianca Maria Bianchi.

3.2 Sperimentando il progetto nazionale

Dopo un primo periodo di lancio del *Progetto Educativo Nazionale*, che puntualizza e sviluppa l'azione educativa ispirata da don Bosco e situata nel contesto socio-culturale italiano contemporaneo, si pensa ad una prima verifica e valutazione sia del processo educativo che dei suoi risultati.

L'analisi della documentazione relativa al *Progetto* porta all'individuazione di tre punti "nodali" che apparivano alquanto carenti nella prassi scolastica: a) la partecipazione dei genitori e degli alunni; b) i rapporti tra didattico ed extradidattico; c) il dialogo cultura e fede.³⁹

Intorno ai tre nodi si articola, perciò, una esperienza progettuale sperimentale che coinvolge negli anni 1996-97, 10 scuole secondarie di 1° grado e 10 scuole secondarie di 2° grado delle FMA e altrettante dei SdB.⁴⁰ Le scuole FMA coinvolte sono distribuite in tutto il territorio nazionale: istituto Maria Mazzarello di Torino; istituto Immacolata di Novara; istituto Maria Ausiliatrice di Milano; istituto Maria Ausiliatrice di Lecco; istituto Maria Ausiliatrice di Varese, Collegio Immacolata di Conegliano Veneto; istituto Don Bosco di Padova; istituto Don Bosco di Montecatini Terme; scuola magistrale Tommaso Pate di Livorno; istituto Maria Ausiliatrice di Roma; istituto Maria Ausiliatrice di Napoli; istituto Maria Ausiliatrice di Taranto.

Tra i tre punti "nodali" individuati, il dialogo tra fede e cultura nei processi di insegnamento e apprendimento

«si pone per diverse ragioni e su molteplici livelli, innanzitutto dall'interno stesso della prospettiva religiosa cristiana in seguito agli importanti sviluppi del concetto di evangelizzazione dal periodo conciliare in poi.

In secondo luogo sono le stesse "aporie" della "modernità" [...] a riproporre una serie di questioni cruciali (preminente quella dell'etica). Su questo nuovo terreno andrebbe rimesso a fuoco il tema, tra l'altro, largamente dibattuto della "secolarizzazione" con la riproposizione in termini nuovi di dicotomie quali laico/religioso. [...]. Da parte degli educatori cristiani e cattolici occorrono anche nuove mediazioni operative per rilanciare concretamente in termini nuovi l'evangelizzazione.

Un altro piano su cui ci si deve muovere è quello del cosiddetto "disagio giovanile" in relazione ai mutamenti profondi (antropologici) intervenuti nella cultura della società italiana. [...] La ricerca talora confusa di una nuova identità da parte dei giovani va guidata con mano ferma ma senza sovrapporre indottrinamenti. I valori religiosi vanno tradotti e innestati nei nuovi linguaggi giovanili.

[...] D'altro lato, si è constatato che spesso la scelta delle famiglie di mandare i figli a scuola (delle FMA) è stata più una scelta tattica che strategica. [...] La sintesi tra cultura e fede spetta, però, in primo luogo ai docenti e non solo con l'esempio che essi sono tenuti a dare agli allievi mediante determinati comportamenti».⁴¹

³⁹ Cf GUTIERREZ Manuel – MARCONI Sergio, *Sperimentando il Progetto Educativo Nazionale. Scuole Salesiane d'Italia*, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1998, II-12.

⁴⁰ Cf *ivi* 83-87.

⁴¹ *Ivi* 18-19.

Tale dialogo richiede ai docenti la conoscenza e l'uso di alcuni strumenti interdisciplinari e, in particolare, di quelli linguistico-epistemologici; una più ragionata consapevolezza dei valori di cui sono portatori al di là delle competenze disciplinari specifiche, mediante una visione critica dei rapporti tra fede e cultura e un'analisi delle concrete esigenze degli allievi circa orientamenti e progetti di vita; strategie e procedure di insegnamento in linea con la nuova ottica acquisita.

Per questo il dialogo tra fede e cultura, che attraverso ogni impegno progettuale e formativo non viene mai messo da parte; è una priorità trasversale e fondante del lavoro che le FMA hanno curato e vanno curando con particolare attenzione.

Il rapporto tra didattico ed extra didattico all'interno delle scuole è, poi, all'origine stessa del progetto salesiano: è legato ad una connessione profonda, ispirata da un ideale di formazione integrale, tra i due momenti, appunto, didattico ed extradidattico.

Infine la partecipazione di genitori ed alunni per tutti i gradi di scuola è essenziale per una effettiva realizzazione della "comunità educativa", cuore della missione, in cui tutte le componenti coinvolte, oltre alla scuola, partecipano al processo formativo-educativo, a seconda delle loro finalità e dei loro interessi.⁴²

4 Le realizzazioni degli anni '90 e 2000

Gli anni '90 e 2000 sono anni in cui l'interazione e la collaborazione tra FMA e SDB, a livello nazionale, raggiunge punte alte di qualità salesiana e di risveglio pastorale quale frutto fecondo delle celebrazioni del centenario nel 1988 della morte di don Bosco, di cui si è già parlato.

In particolare, in rapporto alla scuola, la collaborazione si fa più pressante sia per la crescente consapevolezza del suo ruolo nell'educazione delle nuove generazioni, sia per l'esigenza di aggiornamento dei docenti, provenienti da una formazione culturale piuttosto inadeguata a livello didattico, come è stato detto e appare evidente nelle scuole superiori e università italiane. Per vincere il *gap* tra la riflessione e la pratica quotidiana, si sono pianificati diversi interventi mirati alla motivazione e alla formazione continua degli insegnanti e dei dirigenti scolastici.

4.1 La formazione di docenti e dirigenti

4.1.1 I corsi di Frascati nel periodo 1992-1995

Per questo, nell'incontro CII – CISI del 09-01-1992, Ispettori e Ispettrici d'Italia promuovono un processo più articolato di azioni formative⁴³. I Presidenti delle due Conferenze Interispettoriali, sr. Bianca Bianchi e don Giovanni Fedrigotti, affidano, pertanto, ad un gruppo nazionale di FMA e SDB [...] il compito di predisporre ed ac-

⁴² *Ivi* 13-23.

⁴³ SDB – FMA, *Progetto Educativo Nazionale* 65, cap. 7.

compagnare l'iter di formazione del personale direttivo disponibile ad impegnarsi nella verifica della fattibilità del Progetto Educativo Nazionale in sperimentazione. I corsi tenutisi nell'estate dello stesso anno e degli anni successivi a Frascati assolvono questo compito, rappresentano un momento forte del processo di formazione iniziato.

Durante il primo corso (1992) si avvia la riflessione sull'attuazione della sintesi tra cultura e fede, tra fede e professione, fede e vita. Poi, di anno in anno (1993, 1994), si cominciano ad affrontare altri due indicatori della qualità dei processi educativo-pastorali attivati nelle nostre scuole: il coordinamento tra il didattico ed extradidattico, e l'orientamento vocazionale.

Il punto di partenza sia del processo avviato sia dei percorsi di studio e approfondimento è una teoria generale della conoscenza, mirata a sviluppare le interconnessioni logiche tra idee metafisiche e teorie scientifiche, a definire una teoria unificata del metodo, in vista di una definizione di competenza coerente con la visione salesiana dell'uomo, della realtà e della storia, facendo riferimento al pensiero di Popper circa la conoscenza umana. Bruno Bordignon esplicita chiaramente il riferimento che ha guidato i lavori nel testo pubblicato negli anni successivi:

«Da Popper abbiamo appreso che la comprensione intellettuale è un costrutto limitato, fallibile e sempre perfezionabile che va falsificato da un punto di vista negativo, mentre da un punto di vista positivo sono possibili indefiniti altri punti di vista e indefiniti tentativi di spiegazione. Il raggiungimento di una falsificazione e una nuova interpretazione rappresentano un progresso nella conoscenza umana intellettuale e la sua limitatezza, fallibilità nella perfezionabilità.

Con l'umanesimo e soprattutto con la visione del Novecento, una conoscenza a livello umano, parte da bisogni concreti e perviene a far evolvere la realtà. Sotteso allo sviluppo della comprensione della conoscenza umana dal progetto greco al progetto del Novecento, esiste un altro percorso: da un modello esemplare che dovrebbe dare consistenza alla realtà, alla realtà come esemplare, e, per chi crede, la realtà creata quale più alta espressione del Trascendente [...]. Dall'esemplare di un altro mondo, compreso il mondo ideale, all'esemplarità dell'esistente: è la rivoluzione copernicana della conoscenza. [...]

È, pertanto, da una visione del processo conoscitivo umano, del processo per mezzo del quale l'uomo conosce, come riusciamo a comprenderlo oggi, nella sua interezza, che noi facciamo emergere la nostra descrizione di competenza».⁴⁴

Questo processo di formazione e lo studio del *Progetto Educativo Nazionale* fanno maturare tra i dirigenti (luglio 1994), che ne delineano la linea operativa, l'esigenza di creare un sussidio sulla formazione dei docenti,⁴⁵ considerata tappa fondamentale per ogni intervento progettuale, nella consapevolezza che «con la formazione degli educatori (dirigenti, docenti, genitori) le nostre comunità educative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità, sulla qualità della propria offerta e sulla possibilità stessa di un proprio futuro».⁴⁶

⁴⁴ BORDIGNON BRUNO, *Certificazione delle competenze – Premesse teoriche*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2006, 11-14.

⁴⁵ *Sintesi operativa dei corsi per personale direttivo FMA e SDB*, in *Selenotizie*, supplemento 1 a *Scuola viva* 30(1994)1, 11-12 (mozione dell'Assemblea).

⁴⁶ SDB – FMA, *Progetto educativo Nazionale* 65.

I corsi di luglio 1995⁴⁷ hanno, pertanto, come momento centrale, lo studio della Bozza di Piano di Formazione dei docenti della scuola e della formazione professionale, presentata e accolta con soddisfazione dai 140 partecipanti tra FMA e SDB, e arricchita di apporti significativi. Tale bozza viene divisa in tre aree: sintesi tra fede e cultura; Sistema Preventivo (teoria e prassi); Progetto educativo d'istituto in cui articolare i contenuti, facendo riferimento alla tradizione salesiana.

È un piano necessario, secondo don Vecchi, perché la scuola 'necessariamente' orienta e crea mentalità: l'ambiente, in cui si è inseriti, e gli insegnanti non possono fare a meno di esprimere se stessi come sono e come pensano.

La condizione assoluta e irrinunciabile è che docenti e formatori siano formati e orientati secondo principi e scelte coerenti con il progetto educativo salesiano. Si impone, quindi, la scelta della formazione dei docenti. «Adopero la parola urgenza - dice Don Vecchi - perché non ne trovo un'altra più pressante. Tutto indica che bisogna giocare le proprie risorse in uno sforzo condiviso e sistematico per qualificare i docenti e il personale direttivo».⁴⁸

Nell'incontro del Gruppo nazionale, avvenuto a Roma il 28-04-1996, si condividono tre direttive fondamentali per valorizzare al meglio il lavoro svolto: la stampa di un sussidio, che contenga tutti i materiali fondamentali relativi al Piano di formazione dei docenti; l'articolazione del corso per la formazione dei quadri (Frascati – Villa Tuscolana, 21-25 luglio 1996); un'azione di tutoraggio centrale con i seguenti obiettivi: risposta alle problematiche avvertite dai quadri; monitoraggio delle iniziative di assunzione a livello ispettoriale o regionale; predisposizione di eventuali tempi per un nuovo incontro su tematiche specifiche a richiesta.

Se in questo processo di riflessione e di formazione il *Progetto Educativo Nazionale* diventa, da un lato, il punto di riferimento per la formazione del personale docente e direttivo⁴⁹, dall'altro le scuole FMA e SdB non ignorano la legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche che dal 1997⁵⁰ sollecita nuovi interventi formativi. Di tali interventi

⁴⁷ I Corsi sono organizzati dai Centri Nazionali per la Scuola CNOS e CIOFS rappresentati rispettivamente da don Bruno Bordignon e da sr. Anna Paternò.

⁴⁸ VECCHI, *Il progetto di formazione dei docenti*, in *Selenotizie*, supplemento *Scuola viva* 31 (1995)3, 7.

⁴⁹ «Esso costituisce un quadro di riferimento operativo della nostra missione educativa e pastorale nella scuola e nella formazione dei docenti [...] ... viene fatto oggetto di studio e di approfondimento e si apre ad una serie di adempimenti [...]: ripensamento, in vista dell'educazione alla fede, del senso globale della cultura e del lavoro e dell'insegnamento delle singole discipline di studio; elaborazione di un piano di studi ispirato cristianamente; [...] redazione di piani formativi degli educatori». SDB – FMA, *Progetto Educativo Nazionale* 85-86.

⁵⁰ Legge Bassanini del 15 marzo 1997, n. 59, art. 21, che sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche. *Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, 275, Regolamento recante norme in materia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge n. 59*. «Le istituzioni scolastiche che abbiano conseguito personalità giuridica e autonomia [...] e le istituzioni scolastiche già 'dotate di personalità giuridica' e autonomia, [...], hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale. [...] Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro, iniziative di partecipazione a programmi nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa».

si fanno carico il CIOFS Scuola FMA e il CNOS Scuola appoggiati dai Superiori FMA e SDB, che colgono nella normativa nuove opportunità di rilancio dell'attività educativa in ambito scolastico, ma anche la necessità di reinterpretare le nuove funzioni assegnate al personale direttivo alla luce del modello comunitario di educazione sperimentato nelle realtà scolastiche salesiane.

4.1.2 I Corsi per docenti a L'Aquila, 1998

I corsi del luglio 1998 svoltisi a L'Aquila continuano la riflessione sul dialogo tra fede e cultura e affrontano il tema della programmazione per profili curriculari in due sessioni distinte.⁵¹

Così, precorrendo i tempi, secondo una visione "preventiva" salesiana dei processi storici, maturano idee nuove, come "unità formative", oggi denominate in un crescendo di riflessione, di ricerca e di esperienza "unità di apprendimento" anche nella normativa degli ultimi anni, "profilo formativo", detto oggi profilo educativo, culturale, professionale dello studente; comincia a profilarsi l'idea di programmazione per profili curriculari, termine che emergerà sì nelle riforme degli anni 2000, ma secondo una diversa visione del processo conoscitivo umano, e di un piano di studio personalizzato⁵².

Contemporaneamente, anche per i docenti della scuola dell'infanzia si svolgono a Roma, in più tappe, corsi periodici che sviluppano gli stessi contenuti a misura di bambini.

Le riflessioni, gli strumenti operativi sperimentati sono stati raccolti nel testo *Programmare per Profili di competenze*.⁵³

4.1.3 Il Progetto di video streaming e scuola, 2001

La formazione dei docenti continua con il progetto video streaming e scuola, che permette di sperimentare con essi, in un'ottica di ricerca-azione, la videocomunicazione nella situazione e nell'azione didattica in coerenza con la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento; di allargare lo spazio classe coinvolgendo, a livello ita-

⁵¹ Cf *Corsi per i docenti*, in *Selenotizie*, supplemento a *Scuola Viva*, 34(1998)3, 8-9. In queste pagine viene proposta una idea di competenza, che si va progressivamente sviluppando e chiarendo. Concepita come processo, essa non si ferma alle conoscenze e alle abilità, ma si arricchisce di elementi che rendono la prestazione/il fare un atto veramente umano.

⁵² Cf Legge 28 marzo 2003, n. 53; Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e Allegati A, B, C, D; Decreto legislativo del 17 ottobre 2005, n. 226 e Allegati A, B, C, D, E, F; Decisione N. 2241/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004; Decreto sulle confluente dei percorsi e sulla corrispondenza dei titoli del 28 dicembre 2005; Decreto sul progetto nazionale di innovazione del 3 gennaio 2006; Conferenza Unificata Stato Regioni - Accordi del 19 giugno 2003, 15 gennaio 2004, 28 ottobre 2004; Direttiva Ministeriale del 3/08/2007, n. 68; Decreto Ministeriale del 2 agosto 2007, n. 139; DPR 89/2009; DPR 112/2009; Regolamento degli Istituti tecnici del 13/03/2010; Riordino degli istituti professionali - 27/05/2010.

⁵³ Cf BOCCA Giorgio, *Programmare per profili di competenza*, Roma, Ist. Salesiano Pio XI, 2001.

liano, alunni e docenti di 12 scuole attraverso collegamenti in video streaming; di creare un minimo comun denominatore tra scuole salesiane in materia di multimedialità.⁵⁴

I docenti delle varie classi usufruiscono di tre tipi di intervento formativo: sui contenuti scientifici della disciplina insegnata con la promozione di una padronanza scientifica e aggiornata della stessa; sulla progettazione didattica con la cura di metodologie che rendono possibile la comunicazione; sulla gestione di una situazione didattica in videocomunicazione.

4.1.4 Il Progetto di formazione del personale direttivo a livello nazionale (1999-2000)⁵⁵

Il progetto di formazione del personale direttivo a livello nazionale viene realizzato anch'esso in un momento di grandi cambiamenti normativi oltre che socioculturali e si pone in continuità con l'*iter* formativo iniziato, cercando di entrare nel vivo delle tematiche introdotte nella normativa *in fieri*, soprattutto in quella dell'autonomia, già ricordata.

Il DPR 275 del marzo 1999 stabilisce che «ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia».

L'obiettivo del progetto *Formazione del personale direttivo delle Scuole Salesiane* è quindi di elaborare il Piano dell'Offerta Formativa (POF) di tutte le scuole salesiane (SDB e FMA), nella consapevolezza che per la formazione del personale direttivo sono sì necessarie le lezioni di aula, ma è anche urgente passare alla pratica e produrre dei risultati tangibili, che documentino che la formazione ricevuta produce un effettivo rinnovamento e una qualità superiore del servizio erogato.

Per elaborare il POF, inoltre, è indispensabile fare sintesi e mediare tutti gli insegnamenti ricevuti nella costruzione di un documento che presenti l'offerta salesiana ai destinatari delle nostre singole scuole sul territorio, tenuto conto che il POF dichiara ciò che effettivamente la scuola è in grado di fare e che effettivamente realizzerà, non è una mera dichiarazione di intenti.⁵⁶

⁵⁴ Cf *Progetto "Videocomunicazione, scuola e formazione" – Videocomunicazione didattica, ricerca azione*, 4-6. Vengono prodotti a supporto i volumi a cura di CAPUTI e BORDIGNON: 1 *I contenuti e le unità formative*; 2 *La situazione didattica di videocomunicazione e la tecnologia dell'apprendimento*; Id. – CORSANI Gabriele (a cura di), 3 *La formazione dei docenti-allievi e dei tecnici-allievi*; CAPUTI – BORDIGNON – MATTIACCI Alberico (a cura di), 4 *I testi per la situazione didattica di video streaming*, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 2001-2002.

⁵⁵ *Progetto generale dei corsi di formazione per il personale direttivo delle scuole salesiane quale operatore di un sistema integrato di formazione socioculturale e professionale* 8-9.

⁵⁶ Cf CAPUTI – BORDIGNON, *Facciamo sintesi. Lettera ad Ispettori Ispettrici*, 6 gennaio 2000, ACSF-MA. CAPUTI – BORDIGNON, *Progetto formazione del personale direttivo delle scuole salesiane. Programmazione curricolare per profili formativi e dialogo tra fede e cultura nei processi di insegnamento e apprendimento*, vol. 5, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999-2000.

L'intervento formativo attuato a livello nazionale avviene per la prima volta, nell'ambito dell'istituzione scolastica, attraverso video-conferenze, con postazioni SDB e FMA in tutta Italia. Coinvolge circa 900 persone e presenta un ventaglio di tematiche che vanno dalla legislazione scolastica, con particolare riferimento all'autonomia delle scuole, e ad un'eventuale normativa sulla parità, al diritto del lavoro (Contratto Collettivo Nazionale Lavoro), alla gestione educativa degli insegnamenti e degli apprendimenti, alla formazione alla qualità dell'offerta, al modello comunitario salesiano di educazione, all'elaborazione di una offerta formativa che abbia un chiaro profilo in uscita e renda possibile l'attualizzazione, per ogni età, del "buon cristiano e dell'onesto cittadino".⁵⁷

Il salto di qualità è legato proprio alla recente legislazione sull'autonomia e alla consapevolezza circa l'ineluttabile necessità di una qualificazione del proprio personale direttivo a medio-lungo termine, per la salvaguardia del modello educativo gestionale salesiano.

4.2 La formazione dei genitori

Il progetto educativo nazionale è anche luogo di convergenza con i genitori, che rafforza quel clima di collaborazione caratteristico del carisma oltre che richiesto da una norma istituzionale sancita dai Decreti Delegati del 1973, nella consapevolezza che «lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola, stile di vita informata al Sistema preventivo di don Bosco, fatto culturale e ausilio anche per l'approfondimento delle discipline di studio».⁵⁸

Tale convergenza nasce, secondo il progetto, dalle seguenti motivazioni:

«Le comunità educative si sentono interpellate dalla domanda dei giovani e delle famiglie e la colgono con umiltà e con passione educativa lasciandosene sfidare. Esse sono convinte che non si tratta soltanto di problemi di maggiore garanzia e di servizi integrativi della scuola, di cultura generale e di qualificazione professionale, ma di esigenze più profonde, anche se inesprese, di diritti e doveri di educazione, di crescita integrale della persona e di avvio alla vita e alla professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa».⁵⁹

Queste motivazioni hanno portato il CIOFS Scuola FMA a redigere insieme all'AGE-SC (Associazione dei genitori delle scuole cattoliche) e al CNOS Scuola (Centro Nazionale Opere Salesiane Scuola) i testi di base per un *Piano di Formazione dei genitori*, che viene pubblicato nel 1999.⁶⁰

⁵⁷ Cf AA.VV., "Formazione del personale direttivo delle scuole salesiane", Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999 – 2000, edizione extracommerciale. È il titolo di 23 volumi di dimensioni varie sulle tematiche svolte.

⁵⁸ CIOFS/SCUOLA FMA – A.GE.S.C. – CNOS/SCUOLA, *Piano di formazione dei genitori. Scuole Salesiane d'Italia*, Introduzione del Presidente AGE.S.C. Ing. Stefano Versari, della Presidente CII Sr. Maria Bianchi, Don Giovanni Fedrigotti, Presidente CISI, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999, 7.

⁵⁹ *Progetto Educativo Nazionale* 25.

⁶⁰ Cf CIOFS/SCUOLA FMA - A.GE.S.C. – CNOS/SCUOLA, *Piano di formazione dei genitori*.

Nel piano, tra gli altri contenuti, viene sviluppato e chiarito che il punto di riferimento obbligato dei rapporti tra famiglia e scuola è il “patto educativo”, un’intuizione che anticipa di oltre un decennio la normativa scolastica attuale.

Il processo di collaborazione è poi proseguito strutturando i contenuti del Piano in percorsi formativi annuali, biennali e triennali, distinti in moduli, a cui è seguita la formazione dei Quadri regionali o interregionali chiamati ad avviare la scuola per genitori a livello locale.

In continuità con quanto è iniziato con la redazione del *Piano di Formazione dei genitori*, il CIOFS/Scuola e il CNOS/Scuola hanno cercato di approfondire il rapporto scuola-genitori anche da un punto di vista multimediale, tramite la promozione del portale scuola-famiglia presso le scuole ad essi associate.⁶¹ Il portale risponde all’esigenza di garantire alle famiglie una continuità di presenza durante tutto il percorso dei propri figli.

Tutti i sussidi predisposti si pongono nell’alveo della scelta educativa che postula il coinvolgimento di tutte le componenti al fine di rendere efficaci i processi messi in atto dalle principali agenzie educative per la formazione di autentici cittadini.

Le provocazioni degli anni 2000

5.1 La sperimentazione e gestione dei Sistemi di qualità

Negli anni 2000 le provocazioni della normativa continuano. La scuola salesiana (FMA e SdB) risponde, rileggendo la propria identità e avviando la descrizione della propria organizzazione alla luce del carisma, dell’autonomia, delle riforme.

Le due Associazioni CIOFS Scuola FMA e CNOS Scuola tentano, infatti, di declinare identità e qualità dell’offerta per il servizio educativo ai giovani, mettendo in atto un processo formativo alla gestione del sistema qualità, realizzato in tre tappe negli anni 2002, 2003, 2004.

Il Sistema Qualità viene valorizzato come strumento di descrizione dei processi, di esplicitazione di una ricca “tradizione” in campo educativo, nonché di un patrimonio di “buone prassi”: diventa, pertanto, per l’educatore salesiano uno strumento di monitoraggio e di valutazione della propria attività educativo-didattica, in vista del miglioramento continuo e dello sviluppo della qualità educativa di tutti gli educatori. In particolare, vengono descritti, per la prima volta, i processi di insegnamento e apprendimento cuore del processo formativo nella scuola.

La necessaria formazione di docenti e dirigenti alla qualità si sviluppa attraverso tre progetti formativi, che coinvolgono nel 2002-03 circa 151 persone, fra personale direttivo e docente: partecipando alla redazione del *Manuale di Qualità delle Scuole Salesiane*, esse vengono formate alla gestione della qualità dei processi attivati e dei servizi erogati dalle scuole salesiane nonché alla valutazione dell’offerta formativa erogata e alle verifiche predisposte dall’INValSI (Istituto Nazionale per la valutazione del Sistema di istruzione).

Successivamente, nel 2003, la formazione riguarda lo sviluppo di un modello di sistema di autovalutazione e di gestione per la qualità per ogni ordine e grado di scuola

⁶¹ www.portalescuolafamiglia.com, 28 novembre 2010.

coerente con la *mission* salesiana, l'impostazione per processi e i requisiti della norma ISO 9001 e 2000.⁶²

Infine, nel 2004, 3689 persone vengono raggiunte attraverso teleconferenza per la presentazione dell'Idealtipo e il lancio della certificazione di Qualità. Tema portante è la "Formazione all'autovalutazione e alla certificazione di Qualità". In tal modo si tenta di far diventare patrimonio culturale della scuola salesiana, e non solo, la logica dell'autovalutazione e della valutazione di sistema, offrendo anche strumenti idonei codificati in 3 volumi.⁶³

5.2 La valutazione delle competenze (2006-2008)

Il processo di cambiamento in atto sul tema della valutazione⁶⁴ e l'esigenza di riconoscimento, a livello europeo, delle competenze raggiunte in ambito scolastico formale e in ambito informale e non formale interpellano le realtà educative e scolastiche delle FMA, sollecitano un percorso di riflessione e di ricerca per abilitare i docenti ad una valutazione professionale degli studenti, fornire a questi ultimi gli strumenti necessari per esercitare in contesti diversi la propria competenza, costruirsi un progetto di vita, professionale e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Il CIOFS Scuola FMA con il progetto finalizzato FINVALI⁶⁵, *La valutazione professionale delle competenze, risorsa di futuro per docenti e giovani*, affronta il tema della valutazione degli apprendimenti, partendo da una teoria generale della conoscenza e da una teoria unificata del metodo (approfondita nel corso degli ultimi anni). Propone, così, una visione del processo conoscitivo umano che parte dalla realtà e ad essa ritorna, trasformandola secondo l'autocomprensione dei bisogni sviluppata da ogni persona. In tal senso, il CIOFS Scuola FMA attiva, attraverso il progetto, un processo in grado di portare i docenti alla valutazione delle competenze, avvalendosi di procedure adeguate e passaggi logici graduali opportunamente documentati.⁶⁶

⁶² Le norme ISO sono procedure che, forse ostiche per qualcuno – che le ha indebitamente attribuite all'industria vista negativamente – si imparano e, una volta apprese, vengono applicate senza difficoltà. Esse risultano un formidabile strumento di scelte, di governo, di valutazione delle attività e dei risultati, oltre che di investimento e di priorità; non entrano nel merito dell'identità di una scuola o dei contenuti dei processi: sono unicamente procedure adattabili ad ogni attività. Le procedure delle norme ISO mettono in grado di comunicare a terzi di tutto il mondo, di documentare la realizzazione di quanto indicato nel POF, rispondendo ad ogni forma di contestazione; di rendere trasferibile ogni esperienza, di conservare una tradizione educativa, di formare il personale.

⁶³ Cf BORDIGNON, *Idealtipo del Manuale di Qualità delle scuole Salesiane*. Vol. 1, 2, 3, Roma, Tipografia Istituto Pio XI, 2004 (edizione extracommerciale).

⁶⁴ Legge 28 marzo 2003, n. 53: prevede la valutazione, sia del sistema scolastico, sia degli studenti. Decreto del Presidente della Repubblica, 22 giugno 2009, n. 122, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*.

⁶⁵ Cf Presentazione del Presidente dell'INVALSI, Piero Cipollone, in BORDIGNON – CAPUTI, *Certificazione delle competenze. Una sperimentazione delle scuole salesiane*, Roma, Armando 2009, 11-12.

⁶⁶ *Ivi* 189.

Il progetto viene realizzato in due anni, con un processo di interazione continua, da un gruppo di scuole salesiane FMA e SDB, che sperimentano la metodologia di valutazione delle competenze su cui si è lavorato per vari anni, fino a proporre una procedura di certificazione delle competenze stesse.

Frutto della Sperimentazione, avviata in seguito ad un bando dell'INVALSI, è il volume *Certificazione delle competenze* edito da Armando Editore, che viene offerto alla scuola italiana come un contributo di riflessione e di ricerca su un tema, quello delle competenze, ancora in fase di esplorazione nel nostro Paese.

5.3 Sempre in ricerca per migliorare l'offerta educativa della scuola

La riflessione e l'accompagnamento nell'attuazione delle riforme, senza mai rinunciare all'identità di scuola salesiana, continuano e si esprimono anche nello sforzo di identificare spazi reali di apporti specifici anche all'intero sistema scolastico italiano.

Alla luce dell'esperienza realizzata con il progetto INVALSI sono stati attivati nel 2008 corsi di formazione in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna, avvalendosi dei contributi del FONDER (Fondo interprofessionale degli Enti religiosi)).⁶⁷ Nel luglio del 2010, inoltre, si è tentato, con tre incontri realizzati con le responsabili delle scuole FMA di alcune aree geografiche (Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia), di rileggere i profili dei licei e della scuola primaria per offrire ancora alle scuole stesse strumenti che ne garantiscano la chiara identità e favoriscano una valutazione degli allievi coerente con gli obiettivi europei.

Gli apporti specifici che l'esperienza può offrire ad un'Italia proiettata verso l'Europa sono:

1. Una chiara idea di competenza, intesa come «la capacità di attivare un processo che nel tessuto vitale di un'attesa e dalla percezione psicologica di un bisogno in continua evoluzione, parte dall'identificazione (logica) di un problema, ne elabora una teoria esplicativa, e la controlla e falsifica per vedere se porta alla soluzione del problema individuato, intervenendo e trasformando la realtà per dare una risposta (prestazione), sempre perfezionabile, altrettanto concreta e pratica, al bisogno individuato»,⁶⁸ frutto di un processo di educazione integrale che richiede un'azione educativo – didattica corale, una “pastorale” unitaria.

Si tratta di una competenza che mette in gioco tutte le risorse del soggetto: conoscenze, abilità, esperienze ..., tutte le dimensioni del processo conoscitivo umano, quali per esempio la metacognizione, la deontologia professionale, il senso del rischio ... Se non è eticamente connotata, essa non porta alla comprensione di una prestazione come risultato di un processo conoscitivo umano integrale.

2. Gli indicatori individuati per la classe prima della scuola secondaria di 1° grado e per la classe terza della secondaria di 2° grado, a partire dalle varie discipline, che possono orientare i docenti nella costruzione delle Unità di apprendimento, nel

⁶⁷ Cf CAPUTI, *Piano Formativo “Cittadinanza, innovazione, valutazione per una scuola attenta alle persone e alle sfide europee”*, in ACSFMA.

⁶⁸ BORDIGNON – CAPUTI, *Certificazione delle competenze* 27.

passaggio dagli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) al profilo, nella valutazione degli alunni.

3. Lo sforzo di formare a livello nazionale un gruppo trainante che continui a livello ispettoriale/regionale l'accompagnamento soprattutto in ordine al potenziamento dell'identità carismatica delle scuole; garantisca, a livello locale, una formazione su tematiche emergenti al maggior numero di docenti/personale possibile.



Il confronto con l'Europa

La prospettiva europea presente nella realtà salesiana assume un carattere istituzionale, che facilita e promuove un confronto organico, a partire dall'ottobre 1997, anno in cui viene costituita a Roma la Commissione Scuola Europa FMA che nel 1999 viene unificata con la Consulta Europa SDB.⁶⁹ Da allora gli incontri dell'organismo congiunto diventano un laboratorio *in progress* di ricerca che accompagna la riflessione sull'educazione oggi.

Nell'orizzonte dell'Europa, vengono quindi elaborati due documenti: *La carta di identità della scuola e della formazione professionale in Europa*, redatta nel dicembre 2004 e approvata, nel corso del Congresso delle scuole salesiane tenutosi a Cracovia, nel 2005; *Il profilo dell'educatore salesiano* presentato nel Congresso del 2009. I due testi sono un punto di riferimento comune per la costruzione dei Progetti educativi del CIOFS Scuola FMA, come del CNOS Scuola.

Essi contengono elementi irrinunciabili che caratterizzano la scuola salesiana presente in Europa in 23 Paesi con 1300 istituzioni e contribuiscono a creare processi di approfondimento dell'identità salesiana per rendere attuale e vivo lo spirito di don Bosco e l'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello nel contesto sociale europeo e soprattutto per offrire alle giovani generazioni del continente un servizio educativo rispondente ai loro bisogni e adeguato al tempo presente e al futuro.

Osservazioni conclusive

L'esperienza delle FMA nella scuola ha elaborato finora "strumenti" per lo studio e la riflessione che ha contestualmente tradotto in prassi educativa quotidiana nell'ambiente scolastico. Le istituzioni scolastiche hanno pertanto, a disposizione, un patrimonio culturale e pedagogico, frutto di un'attenzione costante, che ha saputo cercare il dialogo con le istituzioni statali, le famiglie, il territorio e offrire a tante generazioni l'opportunità di orientare il proprio futuro con un significativo progetto di vita.

Il lavoro non è però terminato; è *in progress* verso altri traguardi. Richiede nuovi sforzi che si giocano ancora nel quotidiano: aggiornamento costante, formazione e accompagnamento del personale, religioso e laico, per assicurare una visione unitaria

⁶⁹ Verbale Presidenze CII-CISI, 11 gennaio 1997; Verbali Incontri della Consulta, 21.11.1999; 9-10/04/2000; 20/03/2001; 25/11/2004; 2-3/07/2005; 27-28/05/2008; 02/10/2009, in AC-SFMA.

dell'educazione pur senza livellare, nella consapevolezza che la provenienza da diverse agenzie educative porta necessariamente ad una formazione culturale molto diversificata. Il personale insegnante, specificamente, va reso consapevole del Progetto educativo salesiano. Un impegno sempre rinnovato occorre per affrontare con coraggio i problemi di vario genere: economici, strutturali, culturali; diminuzione del numero degli allievi, ristrutturazione dell'offerta scolastica cattolica nelle città in casi di compresenza di scuole simili e concorrenti; dialogo con le istituzioni statali e non ecc.

Ma la disponibilità al cambiamento, declinata con le forti motivazioni che offre la presenza di un carisma, certamente daranno frutto se supportate da un impegno vissuto con intelligenza e cuore per spianare la strada e accompagnare le nuove generazioni verso un'autoeducazione di sé che le renda davvero "buoni cristiani e onesti cittadini".